




Giovedì 27 Gennaio 2005

Chiudi 

VITERBO- ROMA

Il treno ritarda di un'ora e un quarto: esplode la protesta

Un'ora e diciotto minuti di ritardo. Accumulato sulla linea ferroviaria Viterbo-Roma dalla corsa che, partita ieri mattina alle ore 5,54 dalla stazione di Porta Fiorentina, è arrivata a Roma-Balduina, non alle 7,28 - ora prevista dalla tabella di marcia - ma alle 8,46. Un'eccezione? A parlare con chi quotidianamente deve fare i conti con la disastrosa tratta, i ritardi - più o meno biblici - sono ormai la regola fissa.

«Quello di ieri - tuona in un nota un esponente del comitato dei pendolari - è l'ennesimo disservizio ingiustificato e ingiustificabile. Treni che non partono per la mancata manutenzione; partenze saltate; corse che si accavallano; sovraffollamento».

Una fotografia connotata da tinte troppo fosche? Macché: solo la descrizione di una realtà che si può toccare con mano ogni giorno. Ancora ieri l'altro, per esempio, sono «stati soppressi - ha raccontato Rita Bucci, in una testimonianza dettata per il quotidiano on line TusciaWeb - due treni nelle cosiddette ore di punta previsti alla stazione di Ipogeo degli Ottavi alle ore 7,37 e 8,09 direzione Roma. Dopo la grande propaganda di usare i mezzi pubblici - è l'accorato sfogo di Bucci - per ridurre il livello di inquinamento nelle città, e il conseguente blocco delle auto, questo è quanto fanno le ferrovie per incentivare l'uso dei mezzi pubblici? Tolgono i treni anziché aumentarli specialmente nelle ore in cui c'è maggiore affluenza di pendolari? Ogni mattina è diventato impossibile riuscire a salire sul treno già straripante di persone. Cosa dobbiamo fare per recarci al lavoro?». E intanto i gestori della linea si difendono. Ritardi e sovraffollamenti? «I nostri treni - dicono a Rfi e Trenitalia - trasportano ogni giorno 50 mila persone su convogli che, tra Cesano e Rona, viaggiano a distanza di 15 e, in alcune fasce orarie, anche di 7,5 minuti. E così anche un lieve ritardo e problema tecnico può moltiplicare i suoi effetti e comportare disagi di cui ci rammarichiamo».

C.M.P.